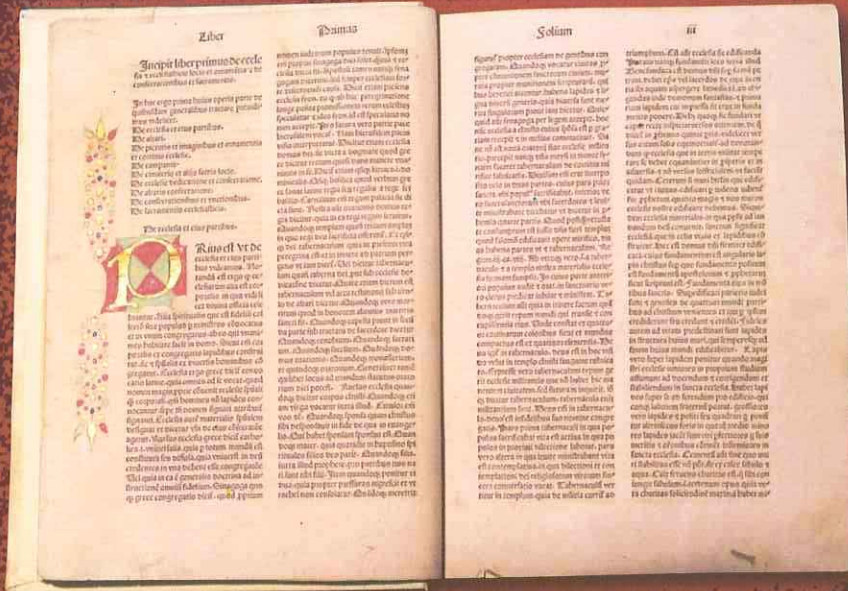


Anna Burdua



La Biblioteca Comunale Vito Carvini di Erice Notizie storiche Guida all'uso

GRAFICAMODERNA
TRAPANI

A mio marito

Anna Burdua

La Biblioteca Comunale
“Vito Carvini” di Erice
Notizie storiche - Guida all'uso

PREFAZIONE

Una pubblicazione che illustri la Biblioteca "Vito Carvini" di Erice più che conveniente è oltremodo significativa. Si tratta, infatti, di una Biblioteca di antica origine che offre a chi studia i testi in cui vive il pensiero dei nostri grandi letterati, storici, artisti: è essa che ne custodisce i magnifici esemplari.

Nel moltiplicarsi delle Biblioteche, fra le tante nuove che sorgono con strutture funzionali e moderne, la Biblioteca Carvini conserva l'antico aspetto di grandezza e un decoroso fascino che eleva l'animo di quanti, italiani e stranieri, la visitano, la frequentano e la amano. L'esigenza di far conoscere questa Istituzione per lo più storica, di divulgarne il nobile aspetto inconfondibile sembra invitare ad una accurata documentazione che rievochi il glorioso cammino della cultura.

Questa pubblicazione intende soddisfare a tale esigenza rivelando i significativi aspetti del suo cospicuo patrimonio e vuole essere un'espressione di omaggio alla sua feconda esistenza come Biblioteca storica di alta cultura che costituisce un'autentica gemma della Città di Erice.

Il libro non è diretto agli specialisti in quanto ha uno scopo fondamentalmente pratico, è indirizzato a chi non possiede esperienza e quindi contribuire al formarsi di una conoscenza specifica dei problemi di conservazione, catalogazione e valorizzazione dei libri.

E' uno strumento di guida indubbiamente di rilievo per una politica culturale degna di questo nome che consiste nella tutela, nella valorizzazione e divulgazione dei beni librari.

Occorre puntare senza indugio a queste funzioni che coinvolgono un'utenza sempre più vasta. Si deve cioè prefigurare un indiretto della Biblioteca storica che mira a fornire strumenti di conoscenza del nostro passato, una parte del quale ha ruotato intorno ai libri non meno che alle opere d'arte, agli edifici o ai reperti di cultura materiale.

Il bibliotecario deve portare alla luce tutto ciò che può venir fuori dagli antichi o moderni fondi librari. Tutta la sua professionalità, che deve abbracciare le discipline più varie, deve consentirgli di scrivere o di riscrivere la storia della sua Biblioteca e quindi dei libri in essa contenuti. Tutti noi siamo responsabili in una certa misura verso il passato dal quale ci sono stati tramandati, tra gli altri documenti, i libri. E' quindi giusto che di questa responsabilità ciascuno (amministratori, politici ma soprattutto bibliotecari) si assuma la propria parte.

Anna Burdua

PRESENTAZIONE

Una delle componenti essenziali della Erice odierna è ancora la quiete ed il silenzio che attraversano non solo le piccole selciate strade medievali, ma anche l'anima del visitatore attento, accompagnandolo come un angelo custode lungo i muri e le case del tempo perduto, quasi a spingerlo alla meditazione e allo studio.

Non a caso, Erice, l'antico Monte, è sede oggi di una prestigiosa scuola scientifica, il Centro "Ettore Majorana", che ospita scienziati di tutto il mondo in seminari e corsi di studio nelle varie discipline.

Ma già la città fu sede di antiche istituzioni religiose conventuali, nonché di un ricco patriziato e di una classe borghese illuminata, attenta alle dinamiche culturali e conservatrice gelosa della tradizione della civiltà del microcosmo ericino.

Ne sono testimonianza i manoscritti, gli incunaboli, le cinquecentine custodite nella Biblioteca Comunale e provenienti dai quattro conventi principali, per lungo tempo depositari del sapere della gente ericina.

Ma anche l'Archivio storico, annesso alla Biblioteca, costituito dai documenti, dal secolo XVI al sec. XIX, delle Corti istituzionali della "Excelsa Civitas", pur nella sua incompletezza, resta fondamentale componente per la ricostruzione storica degli avvenimenti del vasto territorio comunale e preziosa memoria storica da custodire per le future generazioni.

Le vicende della Biblioteca Comunale "V. Carvini" sono rievocate brevemente per la prima volta, nel 1875, nelle "Memorie storiche" del Padre Maestro Castronovo, primo bibliotecario, il quale racconta i primi passi dell'istituzione culturale con i suoi disagi e le sue prime contribuzioni.

Le difficoltà sono state nel tempo superate, tramite l'appassionata opera di

bibliotecari - studiosi che ne hanno arricchito il patrimonio, curato i cataloghi e coltivato nel tempo l'amore per le cose patrie, lasciandone fervida traccia in opere che stanno per ritrovare a poco a poco nuova vita in utili e necessarie ristampe.

Sono personaggi notevoli della cultura cittadina, dal Castronovo al notaio Majorana, dal Canonico Amico che curò la trascrizione fedele di antichi manoscritti, fino ad arrivare allo storico Vincenzo Adragna che negli ultimi decenni ha reso con la sua opera e la sua cultura un grande servizio alla comunità ericina.

Oggi, pertanto, sarà utile strumento per gli studiosi ed i lettori, la preziosa guida all'uso della Biblioteca pubblica che Anna Burdua ha preparato con la consueta laboriosità che ha dedicato negli ultimi anni alla Biblioteca ericina. La Guida è necessaria alla conoscenza di questo grande patrimonio librario che la Biblioteca Carvini ha tesaurizzato nel tempo, affinché non rimanga sconosciuto ai giovani di oggi, in modo da farli innamorare di queste "cenerentole" della cultura, spesso trascurate, se non lasciate ad un destino inesorabile di abbandono colpevole.

Non è facile, quindi, dimenticare gli illustri viaggiatori del passato che hanno scritto del Monte nelle loro opere o di visitatori illustri attratti dai suoi monumenti e dalla sua cultura.

Antonio Pizzuto, grande romanziere e nipote del poeta ericino Ugo Antonio Amico, nel suo dialogo con il Monte, terra del suo ricordo, parla dei "passi solitari a violar silenzio" e degli "odoranti di salvia i suoi paradisi" nonché dell'"acqua nei profondissimi pozzi in echi", quasi a volere significar i suoni e le voci del tempo andato, che danno la misura di una civiltà e di una storia che

affonda i suoi passi nel mito, per risalire fino ad oggi, agli ultimi custodi, i libri, la Biblioteca ed il Museo, incrollabili guardiani di quelle anime immortali che ci hanno lasciato traccia scritta del loro pensiero, come rievocava il grande Plinio nelle sue Epistole.

Alberto Barbata